

Alitalia, piloti in fuga dai sindacati che hanno firmato l'intesa sul lavoro



Luciano (Fit Cisl):
«Così qualcuno
avrà più iscritti,
ma disoccupati»

di LUIGI GRASSIA

L'accordo sul contratto nazionale unico del trasporto aereo e sulla ripartizione dei sacrifici salariali in Alitalia, che è stato firmato appena venerdì sera, sta perdendo i pezzi. Uno dei sindacati che hanno aderito, l'Ugl, subisce la fuga della sua componente piloti. Così almeno sostiene la Uiltrasporti, che non ha

firmato e non ha intenzione di farlo e dichiara di aver registrato in 48 ore 150 nuovi iscritti fra i piloti e gli assisten-

ti di volo ex Ugl.

Al telefono con La Stampa, il segretario generale della Ugl, Giovanni Centrella, non conferma l'entità dell'emorragia, ma non nega il problema: «A noi non hanno comunicato niente, lo apprendo dalle agenzie di stampa. Ci spiace anche perché abbiamo portato a casa dei risultati importanti per i piloti, fra cui l'impegno formale di Alitalia a riassumere quelli in sovrannumero che andranno a lavorare per 3 anni a Abu Dhabi per Etihad».

L'Ugl tesserava circa 220 piloti, di cui 180 lavorano in Alita-

lia (e in più ci sono 340 fra hostess e steward, sempre di Alitalia): se una forte quota di quei 180 va ad aggiungersi ai circa 800 piloti iscritti a Uiltrasporti e Anpac che sono ostili agli accordi, si arriva vi-

cino al migliaio, cioè a una netta maggioranza contraria fra i 1600 piloti di Alitalia e Air One.

Questo solleva il dubbio se la compagnia aerea possa essere gestita contro la volontà di novecento o mille di coloro che hanno fra le mani i comandi degli aerei.

C'è poi da considerare che lo spostamento di nuovi piloti e assistenti di volo ostili all'accordo in direzione della Uilt rende sempre meno probabile che questa sigla cambi idea.

Ieri sera si registrava un polemico intervento (tramite Twitter) di Giovanni Luciano, segretario generale della Fit Cisl (firmataria degli accordi sul lavoro in Alitalia): «A furia di tirare la corda si spezzerà e qualcuno avrà tanti iscritti in più ma disoccupati».

Sui sacrifici in busta paga, e ragionando in base all'accordo

firmato da Cgil, Cisl, Ugl e Ubs, i piloti calcolano che loro e gli assistenti di volo nel 2014 perderebbero (fra rinuncia alla tredicesima e altri tagli) 25 milioni di euro, contro i 4,5 milioni di tagli a carico del personale di terra di Alitalia. Fra il

2015 e il 2016 ci sarebbe un recupero parziale che i piloti calcolano nel 56%, mentre il personale non navigante recupererebbe il 188%, cioè nell'arco dei tre anni trarrebbe da questa manovra addirittura un guadagno. Ripetiamo che questi calcoli sono dei piloti e di loro esclusiva responsabilità.

L'amministratore delegato di Alitalia Gabriele Del Torchio vede nell'accordo sul lavoro «un altro importante passo verso l'alleanza con Etihad». Del Torchio spera che «chi ancora non ha firmato capisca l'importanza del momento per l'azienda e si unisca agli altri».